

MOTO MORINI

MOTO MORINI CLUB ROMA NEWS

4/2019

Calendario Attività
Coordinate MMC
Iscrizioni
Tecnica
Fisco
Attualità
Humor

In questo numero

APPIA EXPEDITIO

THE EXAMINER

DICEMBRE 2019

Moto Morini Club news

*Trimestrale di informazione sull'attività del
Moto Morini Club diffusa tra i soli soci*

Numero 4/2019 a cura di

*Fabio Ferrario, Sergio Milani, Vincenzo
Pomponi, Enrico Alba, Paolo Stazi, Enrico
Alba*



EDITORIALE

Riprendendo il discorso del numero scorso, è stata fatta l'assemblea annuale dei soci, è stato approvato il bilancio che, stranamente, è in attivo, e sono state rinnovate le cariche sociali: tutti confermati tranne una variazione.

Le quote di iscrizione sono rimaste invariate, e abbiamo già iniziato il tesseramento, quindi non mancate di dare il vostro sostegno al club anche quest'anno.

E' stato discusso il programma di massima per l'anno prossimo. Motodays forse lo faremo, bisogna anche vedere come si svilupperà il discorso con la Moto Morini,.

A grande richiesta di alcuni soci riproporremo l'Elba Raid, e già abbiamo varie "manifestazione di interesse" di un buon numero di altri, e buona parte sono alla prima esperienza. Quindi preparate Corsari e Corsarini, l'appuntamento è per metà maggio.

Il 26 dicembre, come da tradizione, Morinata "digestiva" al Gianicolo, verso le 11.

Questo numero: come leggerete è anomalo, nel senso che è tutto basato su un unico evento, con un solo lungo articolo. Ma crediamo che sintetizzarlo non avrebbe reso l'idea, e dividerlo in due puntate lo avrebbe reso meno incisivo. Va letto tutto insieme, e così ve lo presentiamo.

Il 2019 è quasi finito, il 2020 sta per arrivare, e auguriamo a tutti i soci un buon anno Morinista.

Buona lettura

Sergio

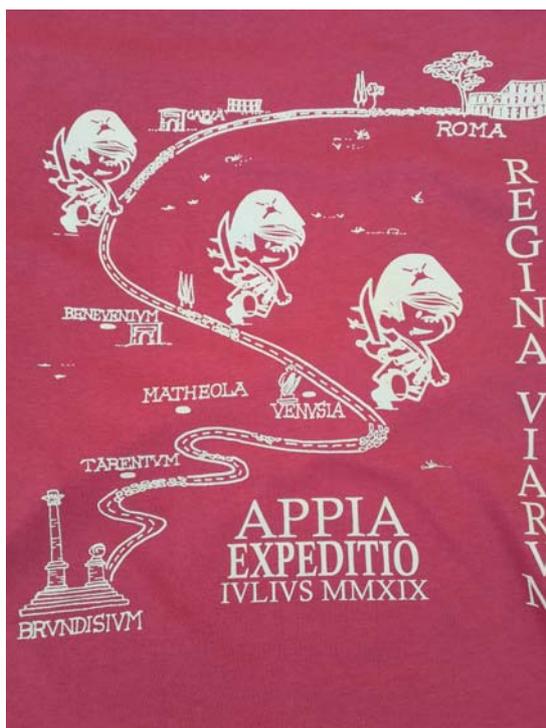
APPIA EXPEDITIO con i Corsarini sulla Regina Viarum!

Era il 2016 quando pensai di percorrere la consolare Appia in moto per valutare la possibilità di ripetere lo stesso viaggio con Corsarini e Corsari, in un'occasione successiva. L'anno precedente il giornalista Paolo Rumiz aveva percorso a piedi, l'itinerario della più importante strada romana tra quelle che partivano dall'Urbe per portare legioni, viaggiatori e commercianti ai confini della penisola italica e anche oltre. La bellissima idea di Rumiz era quella di riportare in vita e riscoprire ciò che rimane del tracciato della "Regina Viarum" cercando di contagiare altri a fare la

stessa cosa per non far cadere completamente nell'oblio uno dei maggiori monumenti che i nostri antenati ci hanno lasciato. In un periodo in cui vanno tanto di moda i cammini di stampo religioso, un viaggio laico alla ricerca del nostro glorioso passato è un'operazione originale e piena di significati. La mia idea era quella di fare la stessa cosa in versione motociclistica, con i piccoli di casa Moto Morini, perché solo con quei mezzi si può avere una sensazione simile a quella del procedere pedestre con il tempo che si dilata e rallenta dando la possibilità di assaporare meglio il viaggio. Infine percorrere con dei centoventicinque e soprattutto con dei cinquantini l'Appia da cima a fondo, richiede un certo impegno fisico e meccanico, e la cosa credo che possa essere considerata a pieno titolo, un'impresa di tutto rispetto. Nell'agosto del 2016 dopo aver letto il libro di Rumiz e aver stampato la cartografia e le notizie presenti nel volume del giornalista triestino,

parto con la fedele Transalp (non inorridite, è un'Honda, ma se non altro anche lei è una bicilindrica a V longitudinale e poi....è tanto comoda!!) e accompagnato da Beatrice, percorro in avanscoperta un tragitto il più

possibile vicino al tracciato della Regina Viarum originaria (escludendo le più tarde varianti traianee), quello voluto dal console Appio Claudio Cieco nel 312 a.c. e che copriva la distanza tra Roma e Brundisium, l'odierna Brindisi. E' un'esperienza bellissima e mentre la vivo mi convinco sempre più di volerla ripetere con i Corsarini e i Corsari perché capisco che la cosa.....SI-PUO'- FA-RE!! Durante il viaggio esplorativo in sella alla giapponese, tengo un preciso diario di bordo, un road book, per ridurre al minimo le possibilità di



errori nell'eventualità dell'auspicato ripetersi del percorso consolare in "scala ridotta". Rientrato a Roma dalle ferie parlo della mia idea con altri componenti del moto club e poi a fine anno durante l'assemblea generale dei soci, presento un progetto più dettagliato spiegando meglio tempi, difficoltà, etc. La proposta però non risulta essere molto stimolante e viene accolta un po' freddamente. "E' troppo lunga e ci vogliono troppi giorni", "E' troppo dritta la strada", "E' meglio andare al nord che al sud per i percorsi motociclistici" queste erano le obiezioni più frequenti. Nonostante tutto però qualcuno si appassiona all'idea dell'impresa e dà un parere positivo, ma sono pochi e la cosa non decolla. Trascorrono due anni in cui cerco di convincere qualcun altro per formare un gruppo con un numero di persone adeguato, cinque o sei partecipanti almeno, ma niente, nulla cambia e allora mi dico:" sai che c'è, meglio fare l'impresa in pochi che non farla

affatto!”. Nell’assemblea dei soci di dicembre 2018 parlo con quelli che mi avevano dato la loro disponibilità, che ritrovo immediatamente, e gli comunico che è giunta l’ora di fare la spedizione sull’Appia e che il periodo a me più favorevole sarebbe stato



quello dei primi giorni del mese di luglio. I partecipanti saremmo stati Enrico, Gian Claudio ed io e verso maggio/

giugno avremmo ripreso l’argomento per definire meglio tutti i dettagli del viaggio. Ora rimaneva un’ultima cosa da definire e cioè chi sarebbe stato il quarto uomo, quello che, alternandosi con gli altri componenti del gruppo, avrebbe condotto il furgone di appoggio e che poi alla fine avrebbe riportato indietro i tre Corsarini. Non c’è fretta e piano piano comincio a sondare il terreno per scovare chi sarebbe potuto essere il quarto partecipante e il nome esce all’ultimo momento, una quindicina di giorni prima della partenza: Massimo sarà dei nostri e porterà il Ducato, alternandosi come previsto anche alla guida dei Corsarini. La partenza è fissata per venerdì 11 luglio alle ore 9,00 da porta San



Sebastiano, l’ingresso/uscita della Regina Viarum per/da Roma e la parola d’ordine è una e una soltanto:

“Usque Ad Brundisium!”, fino a Brindisi! L’appuntamento è al circo massimo, dove a sorpresa ci raggiunge anche Enrico che purtroppo per motivi personali dell’ultimo momento non può più partecipare all’impresa, per poi trasferirci a porta San Sebastiano e dopo le foto di rito e il caloroso saluto a colui

che doveva essere un compagno d’avventura, si parte alla volta dell’Appia: circa settecento km ci attendono e ci dividono dalla meta finale, Brindisi. La carovana composta dai due Corsarini guidati da Gian Claudio e da me e dal “mitico” fedele Ducato 10 gpl condotto da Massimo, comincia a percorrere l’antica via romana passando, quando possibile, sul tracciato originale della strada voluta dal console Appio Claudio Cieco. Passiamo vicino al circo di Massenzio e alla tomba di Cecilia Metella poi superiamo il GRA e cominciamo a salire verso Albano passando sotto ai resti della porta pretoria dei Castra Albana, caserma della Legio II Partica, e poi deviando dall’attuale SS7 cerchiamo di passare sul



tracciato originario dell’Appia passando per il Basto del Diavolo e salendo verso Ariccia, ma dobbiamo purtroppo desistere per la presenza di un divieto di transito che tre anni prima non c’era e che testimonia, semmai ce ne fosse bisogno, che mantenere le strade efficienti anche quelle con le nobili origini (tanto è roba vecchia...), per gli italiani è veramente arduo. Ci riallineiamo con la statale sette e passiamo tutte le località dei castelli romani incrociando di tanto in tanto tratti dell’antico basolato romano ai lati della strada e poi scendendo di quota all’altezza di Cisterna di Latina, ci ritroviamo sulla “fettuccia di Terracina”, il tratto rettilineo più lungo di tutta la Regina Viarum dove negli anni trenta venivano tentati i record di velocità sia di moto che di macchine. A lato della fettuccia corre un corso d’acqua di epoca romana con funzioni di trasporto merci, ancora perfettamente

ATTIVITA' DEL CLUB

funzionante. Mentre viaggiamo mi esibisco in riprese video con il cellulare in mano cercando di documentare più possibile l'impresa che stiamo vivendo, in alcuni casi venendo "svernicciato" da automobili pilotate probabilmente da emuli del buon Piero Taruffi che qui fu uno dei protagonisti dei record di velocità. Entriamo a Terracina, l'antica



Tarracina, e decidiamo di fare una sosta per il pranzo. Sopra di noi troneggia il tempio di Giove Anxur e poco più avanti sul lato sinistro della strada si vede l'enorme opera del taglio di Pisco Montano voluta da Traiano per rendere più spedito il viaggio sull'Appia. Il pranzo frugale (o quasi) ci permette di riprendere rapidamente il viaggio senza perdere preziose ore di luce, il ruolino di marcia prevede la sosta notturna in quel di Montesarchio in provincia di Benevento e c'è ancora da trottare parecchio in sella ai piccoletti di casa Morini (e sul più comodo sedile del "furgo"). Siamo sul tracciato della Regina Viarum voluto dall'imperatore Traiano, colui che ha creato tante altre varianti dell'Appia, e diversamente non potremmo: il percorso originario che passa alto, poco sotto il tempio di Giove Anxur, attualmente non è più percorribile nemmeno a piedi perché passa in proprietà private. Le testimonianze storiche sono presenti ovunque ai lati dell'antica via e sulla nostra sinistra vediamo la cosiddetta Tomba di Galba e poco dopo la Dogana Borbonica che divideva lo Stato Pontificio dal Regno delle due Sicilie, mentre dalla parte opposta un po' nascoste ci sono delle vasche romane probabilmente facenti parte di un'antica Statio. Ci dirigiamo

verso Fondi, antico castrum che mostra tutt'ora la pianta tipica degli accampamenti romani con decumani e cardini, e poi puntiamo per Itri passando per un bellissimo tratto misto della SS7. Sulla destra si scorge il Parco dell'Appia Antica con un tratto piuttosto lungo e ben conservato della Regina Viarum. La strada ci conduce a Formia e poi a Scauri e a Minturno, l'antica Minturnae, con i resti della cittadina e dell'acquedotto che la riforniva d'acqua. E' il momento di fermarci per far riposare un po' le terga e per fare filmati e foto. Durante la sosta ci scambiamo sensazioni e opinioni, racconto quello che tre anni prima era avvenuto in quello stesso posto durante il viaggio di esplorazione per preparare quello che in quel preciso momento stavamo facendo. Il morale è alto e l'entusiasmo pure, ma il tempo stringe e dobbiamo ripartire. Passiamo al fianco di un ponte borbonico veramente notevole, caratterizzato da lunghi cavi che sospendono il piano carrabile, come un piccolo ponte di Brooklin ante litteram. Il tracciato originario dell'Appia a questo punto passa per la SS7 "quater" domitiana verso Mondragone, il sito dove sorgeva la ricca città romana di Sinuessa, ora per la maggior parte sommersa dal mare nostrum.



Una breve sosta ci permette di vedere, all'interno del villaggio turistico Baia Azzurra, il basolato dell'antica "superstrada romana" che in questi luoghi costeggiava sontuose ville patrizie. Siamo di nuovo in sella ai nostri fedeli Corsarini e all'ingresso di Mondragone, all'altezza dell'Hotel Sinuessa Terme,

ATTIVITA' DEL CLUB

morini club news 4/2019

pag. 5

svoltiamo a sinistra in direzione di Caserta. Lungo la strada, all'altezza del cimitero, i resti di un'antica villa ci garantiscono che siamo ancora sul tracciato romano e la prossima località che incontreremo sarà Falciano nella zona dell'Ager Falernus, territorio in cui si produceva (e si produce!) il pregiatissimo vino Falerno tanto ricercato nel mondo romano antico. A questo punto preso da eccessivo entusiasmo e da troppa sicurezza mnemonica, non controllo più il road book e convinto di prendere la strada giusta, prendo invece una cantonata. Giunti alla piazza centrale di Falciano invece di seguire le indicazioni per uscire dal paese verso Caserta e Capua, comunico agli altri di girare a sinistra per il corso del paese con l'intento di superarlo attraversandolo. ERRORE!!! E oltre al danno la beffa: a metà corso ci troviamo nel bel mezzo di un funeralone, al quale penso fossero presenti tutti gli abitanti di Falciano, e il furgone dietro di noi non può fare retromarcia, quindi "ob torto collo" dobbiamo proseguire in avanti, con molta, molta pazienza. Per fortuna la gente sfolla abbastanza rapidamente e una volta liberi dalla calca facciamo un altro po' di strada e poi decidiamo di fare una sosta ad un bar per idratarci un po'. Qualche paesano nota i morinelli e si ricorda di averne avuto uno in gioventù comunicandocelo insistentemente e mentre dialoghiamo con gli indigeni, un bel ratto nero uscito da un vicino tombino passa correndo sopra i piedi di Gian Claudio e poi sparisce zigzagando per il corso, in cerca di un rifugio. Nessuno si meraviglia più di tanto. Riposati e reidratati possiamo ripartire seguendo la strada che ci porta via da Falciano e qui mi rendo conto che siamo andati completamente fuori itinerario, perché quella che stiamo percorrendo non è la strada che ricordavo di aver percorso tre anni prima. Abbiamo abbandonato il rettilineo consolare ma ormai è tardi per tornare indietro e poi tutto sommato la strada che stiamo facendo è un vero spasso di curve e controcurve in mezzo ad una rigogliosissima vegetazione: bello davvero! Al termine dello svarione durato

circa sette-otto km, ritroviamo una strada con indicazione Capua e la imbocchiamo con una curva a 180 gradi prendendo un percorso in discesa. D'un tratto guardo nello specchietto retrovisore e vedo che Gian Claudio e Massimo non mi sono dietro. Attendo un po' il loro arrivo e poi non vedendoli arrivare, torno indietro. Li trovo fermi appena dopo la svolta a 180 gradi con "Jean Claude" intento a pedalare sul corsarino nel tentativo di avviarlo mentre il morinello non ne vuole proprio sapere. Mi fermo e cerchiamo di capire cosa sia successo ma il "piccoletto" proprio non ha intenzione di ripartire e in più si sente che c'è qualcosa che non va. Non c'è altro tempo da perdere in quel momento, la luce sta diminuendo e conviene proseguire al più presto. Carichiamo il corsarino sul furgone accanto a quello di scorta e ripartiamo per Capua. Santo Ducato! C'è molto traffico ora e ci mettiamo parecchio tempo a raggiungere l'antica Casilinum, l'attuale Capua. Passiamo sul ponte augusteo e a fianco dei bastioni borbonici e attraversiamo la località che dà il nome alla via casilina percorrendo la strada che taglia il centro storico. Fortunatamente il traffico è diminuito e riusciamo a raggiungere Santa Maria Capua Vetere, l'antica Capua, in poco tempo. Siamo passati sotto ai resti dell'arco di Adriano e ora ci troviamo fermi davanti all'area archeologica dove si trova un anfiteatro secondo solo al colosseo per grandezza ed importanza e che vide le gesta e la ribellione di Spartacus. L'oscurità incombe e bisogna trovare un posto dove poter mangiare e dormire, scatta quindi l'operazione telefonate ai B&B e agriturismo alla ricerca dell'agognato luogo di riposo, fortunatamente trovato in breve tempo. Santo anche il cellulare che ci permette, tramite il navigatore, di raggiungere la sospirata meta nella valle di Maddaloni, vicino ad un magnifico acquedotto borbonico a tre ordini di archi progettato dal Vanvitelli, sapientemente illuminato per meglio valorizzarlo. Una buona cena, doccia e dormita concludono la giornata che sarebbe dovuta terminare a Montesarchio e senza rotture meccaniche, ma ci accontentiamo

ATTIVITA' DEL CLUB

ugualmente e mettendo la sveglia presto per poter controllare meglio il corsarino guasto, ci auguriamo la buonanotte relegando Massimo, autodichiaratosi russatore professionista, nella camera singola mentre Gian Claudio ed io condividiamo il lettone della camera matrimoniale. La mattina seguente di



buon'ora, dopo aver fatto colazione e pagato il pernottato, controlliamo in modo più accorto il morinello guasto e ci rendiamo conto che il problema è all'interno del basamento cosa che ci obbliga a caricarlo sul furgone definitivamente e a tirare giù l'altro Super Scrambler che a questo punto avrà il compito di portare a termine la maratona dell'Appia. Partiamo, ripassiamo di nuovo sotto all'acquedotto del Vanvitelli che ora vediamo alla luce del giorno, e riprendiamo la Regina Viarum in direzione di Montesarchio mentre la strada si fa in salita e transitiamo nella zona del Sannio dove i romani presero una delle poche ma sonore batoste della loro storia militare presso le Forche Caudine. Poco dopo passiamo per Montesarchio, adagiato su una collinetta, e guardando il torrione che spicca tra le altre costruzioni ricordo che nel museo civico in esso allestito, tre anni prima avevo visto un pregiatissimo cratere greco di inestimabile

valore. La strada corre veloce: si incontrano molto spesso tratti piuttosto lunghi di misto con un ottimo fondo stradale che consente una guida sportiva anche stando in sella a dei corsarini, che per quanto "dopati", sono sempre dei motorini. Le medie velocistiche durante l'Appia Expeditio sono state di tutto rispetto, nell'ordine dei 60/65 km/h misurati con il navigatore satellitare e si sono mantenuti ritmi interessanti anche sulle salite più impegnative. Raggiungiamo Benevento verso le 11,30 e pensando di trovare problemi con il transito del "Ducato" nel centro storico, decidiamo di separarci per poi rincontrarci poco oltre l'antica Beneventum ex Maleventum. Gian Claudio ed io proseguiamo per il centro alla ricerca dell'arco di Traiano. Il magnifico monumento trionfale, pregevolmente decorato, è la porta di entrata e uscita della cittadina campana sulla Regina Viarum. Facciamo alcune foto, ci abbeveriamo in un bar limitrofo e poi riprendiamo la strada per raggiungere Massimo, che troviamo in località S. Giorgio in attesa del nostro arrivo, e proseguiamo insieme alla ricerca di una "mansio" dove poter mangiare qualcosa, visto che ormai si è fatta l'ora del prandium. Passiamo al Km 278 e sulla nostra sinistra una deviazione ci porterebbe verso i resti del Ponte Appiano e il tracciato originario dell'Appia romana, ma non lo comunico agli altri perché una deviazione ci farebbe perdere troppo tempo e poi perché stiamo viaggiando spediti su un bellissimo tratto della SS7 tutto curve e panorami. Ad un certo punto la statale sette si immette nella SS90 -Statale delle Puglie- e seguiamo l'indicazione sulla sinistra per Foggia, Eclano-Passo Mirabella poi dopo pochi chilometri ci fermiamo per mangiare e fare rifornimento alle bestioline. Mentre mangiamo condivido con Gian Claudio e Massimo la mia contentezza nel fare questo piccolo grande viaggio e quando lo faccio sento sempre che anche i miei compagni d'avventura sono sulla stessa lunghezza d'onda. Il mio racconto seguendo il ricordo e il road book stilato tre anni prima, anticipa quello che in sella ai Corsarini e dall'abitacolo del furgone, vedremo lungo il percorso. Lasciamo

la SS90 e imbocchiamo a destra la strada 303 per Frigento mentre il nastro d'asfalto sale sempre di più con una serie di tornantini che ci conducono fino su un altopiano dove sorge un importante parco eolico: siamo a Piano 4 Frati, in alta Irpinia. Il panorama è veramente bello, anche se deturpato dalle pale che girano, ma il cielo non promette niente di buono e infatti, dopo aver cercato di resistere al metterci le tute anti pioggia nonostante le prime gocce



d'acqua che ci colpiscono dall'alto, dobbiamo fare una sosta improvvisa per "imbragarci" più rapidamente possibile. Manco a dirlo poco dopo viene giù un'acqua spettacolare, ma noi ormai impermeabilizzati, proseguiamo impavidi e sicuri alla volta di una deviazione sulla destra, in prossimità di una casa cantoniera,, che ci porterà sulla SS99 bis verso Ponte Santa Venere. Per intanto stiamo procedendo in direzione di Bisaccia, che raggiungiamo abbastanza rapidamente, e Lacedonia dove decidiamo di fare un Pit Stop a causa dell'enorme quantità di acqua rimediata e per capire dove cavolo si trovi la deviazione di cui prima che nei miei ricordi doveva essere già arrivata. Ripariamo sotto un provvidenziale porticato privato che per un certo periodo di tempo ci protegge dalla pioggia torrenziale e ci consente di fare il punto della situazione. Consultando meglio la carta stradale emerge che anche in questo caso la memoria mi ha tratto in inganno e la casa cantoniera "Della Raticosa" si trova qualche

chilometro dopo Lacedonia. La raggiungiamo percorrendo la strada ormai quasi senza pioggia e svoltando sulla destra imbocchiamo la SP 99 bis in direzione di Ponte Santa Venere. La provinciale ha un tracciato molto bello, tortuoso e immerso in una vegetazione rigogliosa, ma il manto stradale presenta buche simili a voragini e, nell'occasione, piene d'acqua e fango. Percorrendola incontriamo due operai, intenti a ripulire la strada con degli escavatori, che ci osservano meravigliati come a dire "ma dove vanno 'sti matti?", non ci curiamo di loro (e loro fanno altrettanto con noi) ma guardiamo e passiamo! Questo momento del raid è veramente avventuroso, siamo pieni di fango ma galvanizzati dall'impresa che stiamo compiendo, ci fermiamo per qualche foto e filmato, e proseguiamo verso la fine del percorso che raggiungiamo con un susseguirsi di slalom tra buche, sassi e frane in uno scenario a volte lunare. A Ponte S. Venere si passa sotto al viadotto della 401, in un luogo dove esisteva un



ponete romano, Pons Aufidi, e una Statio per il cambio delle cavalcature e per il riposo notturno, e si prende la provinciale per Melfi un po' meno tortuosa della precedente ma comunque altrettanto "bombardata". Raggiungiamo Melfi che sono ormai le 18,30 e quindi precauzionalmente prenotiamo un posto per dormire nella tappa successiva, Venosa. Siamo al Km 553 della Regina Viarum e percorriamo la SS 93, una strada sinuosa e

dall'asfalto finalmente ottimo, fino al secondo bivio per Venosa che raggiungiamo con la ex SS 168. La città di Quinto Orazio Flacco meriterebbe una sosta ben superiore a quella che ci possiamo permettere, ma una passeggiata notturna poco prima della cena ci fa conoscere un po' i vicoli e le piazze dell'antica Venusia. Camminando cerco il ristorante in cui tre anni prima avevo



mangiato divinamente ma ben presto scopro che lo stesso è chiuso per ferie e non troviamo altro locale dove rifocillarci. Ormai disperati entriamo in un bar per chiedere dove trovare

una "mangiatoia" e troviamo un altro disperato indigeno che si unisce a noi e ci offre un passaggio in macchina per andare ad un ristorante di sua conoscenza. La serata passa piacevolmente e la cena tutto sommato si rivela all'altezza



delle parole dell'abitante del luogo, che alla fine della serata ci riporta al nostro B&B dove finalmente ci possiamo concedere il meritato riposo. L'indomani dopo la colazione e un

controllo meccanico ai due Corsarini e al Furgo, riprendiamo la strada SS 168 che ci porterà a Palazzo S. Gervasio dove troveremo due importanti fontane che servivano come punto di ristoro lungo la strada di Appio Claudio Cieco. La 168 è una strada bellissima e i "piccoletti" con il loro frullare di valvole, viaggiano che è una bellezza curva dopo curva. Al km 20 della 168, in località Pantani, incrociamo un bivio sulla sinistra per Molini-Matinelle, che è l'antico tracciato della Regina Viarum, ma è un lungo rettilineo (come volevano i canoni costruttivi delle strade romane) e dunque con un volontario strappo alla regola proseguiamo per la 168 che è motociclisticamente molto più gratificante. Arrivati a Palazzo S. Gervasio dopo qualche esitazione e tentativo, riusciamo a trovare la seicentesca Fontana del Fico e soprattutto la Fontana Rotta, l'antica fonte romana, dove ci abbeveriamo e ci rinfreschiamo.....come i nostri antenati peregrini sull'Appia. Ci sentiamo eredi degli antichi legionari e con la loro stessa determinazione, proseguiamo sulla SP79 verso Gravina di Puglia e Masseria Tripputi. La strada che stiamo percorrendo si trova esattamente sull'antico tracciato della Regina Viarum, ormai utilizzata solo come strada di servizio per raggiungere gli enormi fondi coltivati, con mezzi agricoli e camion ed è dunque anch'essa con l'asfalto massacrato da buche e voragini. Mano a mano che procediamo purtroppo la strada si rivela sempre di più allagata e infangata fino al punto che dobbiamo prendere la decisione di tornare indietro per cercare un'alternativa, abbandonando a malincuore il percorso originario dell'Appia romana. La variante ci porta a Gravina di Puglia, dove vediamo il bellissimo sito archeologico e un interessante tratto di basolato romano, e da dove prendiamo la SP27 "tarantina" che si trova ancora una volta sulla direttrice dell'antica via. Quando la provinciale 27 "sbatte" contro la superstrada SP99, passando dall'altra parte si prosegue con la SP28 per Laterza e Santeramo. Ormai è un po' che siamo entrati in Puglia, il paesaggio è cambiato ed è tutto più

brullo con dei rilievi poco alti e allungati e con il giallo della vegetazione secca che circonda le strade che percorriamo. La 28 arriva sulla SP41 che ci porta alla bellissima Masseria Jesce che sorge sui resti di un'importante Mansio romana della Regina Viarum e poi proseguiamo verso Laterza e ancora, con la SP22, verso Castellaneta dove si ritrova la SS7 e un vecchio cippo chilometrico con inciso il numero 611! Passiamo per il centro di Castellaneta, la città natale di Rodolfo Valentino, e andando verso Taranto incontriamo una miriade di "vecchiette" partecipanti al Motogiro che ci salutano e alle quali rispondiamo con il nostro saluto. Riusciamo a raggiungere e a lasciarci alle spalle la città dell'ex tentacolare Ilva e ad avviarci verso S. Giorgio Jonico dove, precauzionalmente visto il cielo nero come la pece, facciamo una sosta e indossiamo la tuta anti pioggia. Giusto il tempo di "imbustarci" e viene giù un diluvio memorabile! Ci rimettiamo comunque in marcia, passiamo



tutto il paese di S. Giorgio Jonico effettuando gimkane tra enormi pozze d'acqua, e prendiamo la ex SS603 in direzione Francavilla e Brindisi fino al bivio per Oria – Masseria Cantagallo dove imbocchiamo la SP 51 ter. La pioggia viene giù così forte che, avendo il casco jet, devo proteggermi spesso la bocca con la mano sinistra per il dolore che le gocce mi provocano alle labbra e quando levo la mano dal viso l'acqua mi entra in bocca e devo sputarla in continuazione. Gian Claudio

più previdente ha un fazzoletto davanti alla bocca e viaggia in condizioni migliori ma quello che sta meglio di tutti è Massimo dentro al Ducatone che ci osserva e ci riprende da dietro. All'altezza della Masseria Santa Croce faccio cenno di fermarci perché sulla destra dovrebbero esserci gli scavi di un tratto della Regina Viarum fatti dall'università ma non li trovo, non ci sono più e con dispiacere devo constatare che invece di ampliarli, quegli scavi sono stati ricoperti e non ci sono più nemmeno i cartelli che li indicavano. Servirebbe un posto coperto dove riparare un po' ma non lo vediamo e dunque decidiamo di proseguire fino ad Oria dove cercheremo un posto per



poter passare la notte. La pioggia non accenna a diminuire ma fortunatamente la distanza da percorrere per raggiungere la nostra meta giornaliera non è eccessiva e in breve tempo Gian Claudio e io riusciamo a metterci sotto un porticato con i rispettivi Corsarini e anche Massimo, una volta parcheggiato il furgone, ci raggiunge per una meritata sosta ad un bar all'ingresso di Oria. Tra gli sguardi ammirati degli avventori, che ci fanno domande su motorini, destinazione e provenienza, cominciamo a fare le telefonate di rito per trovare un agriturismo o un B&B, che troviamo fuori dalla cerchia muraria di Oria. Penso che sia un peccato pernottare in un posto fuori dal centro storico perché questa cittadina è veramente bella e interessante ma allo stesso tempo considero che, visto come siamo ridotti e con il meteo così implacabile, difficilmente saremmo voluti uscire di sera per fare due passi e quindi va bene così. Adesso la cosa più importante è una gran bella doccia

ATTIVITA' DEL CLUB

calda e una sana mangiata! Il B&B è una vecchia azienda agricola convertita a struttura turistica, è accogliente e ci fa rifocillare in modo egregio. Siamo ormai a pochi chilometri dalla meta finale e domani raggiungeremo Brundisium, concludendo la maratona corsarinistica di tre intensissimi giorni di viaggio. La notte passa tranquilla donandoci il giusto riposo e l'indomani finalmente si presenta una giornata con un meteo ben più favorevole del giorno precedente. Facciamo un'abbondante colazione, paghiamo, salutiamo e inforcando Motorini e Furgone, ci dirigiamo verso la fine dell'Appia percorrendo la Regina Viarum in direzione Latiano-Mesagne sulla SP45. Raggiunta Mesagne, lasciamo sulla destra la fortezza sorta a guardia della città e ci fermiamo a scattare una foto in prossimità del cippo chilometrico con inciso il numero 707. Poi proseguiamo verso Brindisi passando per la zona commerciale e industriale dove insiste il vecchio tracciato dell'Appia-SS7, ricordato



dalla presenza di una vecchia casa cantoniera, e raggiungiamo la periferia della città. Per arrivare al centro storico mandiamo avanti Massimo con il furgone, che una volta impostato il navigatore, ci guida rapidamente per le strade della città vecchia fino a Piazza del Popolo dove svetta la statua dell'imperatore Augusto e dove troviamo il parcheggio per il Ducato. Scarichiamo il Corsarino "caduto nell'adempimento del suo dovere" e a spinta tutti e tre, seguendo un

itinerario che la volta precedente avevo scritto proprio per questo scopo, raggiungiamo le Colonne e la scalinata di Virgilio, tradizionale (anche se non vera!) fine della via Appia. L'impresa è compiuta, mi congratulo con gli altri per la tenacia dimostrata, per la disponibilità e per aver tenuto fede alla parola d'ordine "Usque ad Brundisium!". Facciamo un numero consistente di foto e video e poi, con la vista del porto e del monumento al navigatore, dalla sommità della scalinata di Virgilio e all'ombra della Colonna superstite, dopo il "Brindisi" obbligatorio, consumiamo un meritato pranzo a base di pesce presso il ristorante sulla sommità della scalinata, che prende il nome dalle due strutture marmoree romane (Le Colonne!). Purtroppo il ritorno all'Urbe ci attende e non possiamo perdere troppo tempo nel relax post prandiale. Pagato il conto al simpatico gestore del ristorante, che ci pubblica foto e commenti sul suo profilo Facebook, torniamo al mitico Furgo che dovrà riportarci a Roma e una volta caricati i Corsarini, partiamo! Soddisfatti dall'impresa compiuta, il viaggio di ritorno ci vede ricordare i punti salienti della maratona appena terminata e gli aneddoti che l'hanno caratterizzata, già con un pizzico di nostalgia e con la mente rivolta verso altre clamorose "zingarate" altrettanto avventurose. Più tardi passando per Polignano a Mare, lungo l'adriatica, scattano le sessioni canore ispirate alle canzoni del grande Domenico Modugno.....e cantiamo contenti, quasi fino a Roma!

Fabio

E per finire l'anno in bruttezza... ecco a voi una carrellata di brutture, da rottamare insieme all'anno vecchio, che i proprietari, evidentemente obnubilati da droghe e alcool, hanno tentano di spacciare per veicoli storici.



Speriamo che nel 2020 arrivino tante altre schifezze per sghignazzare un altro po'...

Sergio

TESSERAMENTO 2020

notiziario via email notiziario per posta

Socio Sostenitore (non ancora possessore di Morini): Iscrizione MMC + FMI	73	85
Socio Ordinario: Iscrizione MMC + FMI	68	80
Socio Ordinario con Premio Fedeltà (riservato agli iscritti da almeno 4 anni consecutivi): Iscrizione MMC + FMI	65	77
Socio Simpatia: Iscrizione MMC (senza tessera FMI)	36	48

Con il pagamento della quota si ha diritto a:

La pin Morini alla prima iscrizione; i gadget previsti per l'anno in corso; la tessera annuale del MMC; la tessera "member" FMI; notiziari Moto Morini Club; polizze assicurative storiche HELVETIA; Consulenza pratiche registro FMI;

Modalità di pagamento:

- **Direttamente presso la sede del Club, OPPURE**

BONIFICO BANCARIO: effettuate il pagamento sull' IBAN IT65U0760103200001023539149 (poste italiane) intestato a Fabio Ferrario. Indicate il vostro nominativo e la causale (nuova iscrizione/rinnovo iscrizione Moto Morini Club anno 2020). Comunicate comunque per email a iscrizioni@motomoriniclub.com con l'avvenuto pagamento

REVISIONI

Per fare la revisione della vostra Moto Morini (ma anche di altre marche e delle auto) andate al centro Revisioni Airbenz, , viale dei Colli Portuensi 92 e chiedete di Paolo o Leonardo. Tel 06-58203042

MOSTRESCAMBIO E RADUNI:

26 dicembre 2019—adunata al Gianicolo ore 11 in punto per consueto incontro digestivo post libagioni natalizie. L'ultimo che arriva paga il caffè agli altri

11-12 gennaio 2020—Mostra Scambio Arezzo

21-22 Marzo 2020—Mostra scambio Grosseto

4-5 Aprile 2020—Mostra Scambio Reggio Emilia

9-10 Maggio 2020—Mostra Scambio Millennium a Capannelle

15-16-17 MAGGIO: 9° ELBA RAID

Preparate i Corsari e Corsarini. Se non li avete, comprateli. Se costano un occhio, meglio. Un occhio bendato fa più Corsaro. Andiamo a fare un raid sull'isola come ai vecchi tempi.



Federazione
Motociclistica
Italiana

